

La Sicilia 22 Gennaio 2013

In carcere dopo 14 anni per la strage di S.Basilio.

Un accordo tra clan per assicurare la buona riuscita di una delle stragi mafiose più feroci, quella di Vittoria del '99. Cinque morti sui quali, finalmente, si potranno processare tutti i responsabili grazie al lavoro mai interrotto (14 anni) degli investigatori culminato ieri negli arresti di cinque componenti del commando che eliminò tre esponenti della "Stidda" di Vittoria e due avventori che non c'entravano nulla.

Un lavoro «intrecciato» tra magistrati della Dda catanese (perché la strage avvenne a Vittoria il 2 gennaio 1999) e investigatori di Caltanissetta (dato che gli indagati sono tutti del Niseno) che ha dato i suoi frutti grazie soprattutto alle rivelazioni dei pentiti tra i quali gli stessi mandanti della strage i fratelli Giovanni e Alessandro Piscopo.

In manette sono finiti Giuseppe Selvaggio, 41 anni; Claudio Calogero Cinardo, 33 anni; Salvatore Siciliano, 48 anni (già detenuto nel carcere di Novara); Alfonso Scozzari, 56 anni, di Valledlunga Pratameno; Orazio Buonprincipio, 44 anni, di Riesi (recluso a Caltanissetta). Sono accusati di avere partecipato direttamente alla strage nella quale persero la vita il referente del clan Dominante, Angelo Mirabella, due affiliati alla stessa famiglia di "stiddari", Rosario Nobile e Claudio Motta, e due occasionali clienti del bar, Rosario Salerno e Salvatore Ottone. Le misure cautelare in carcere, eseguite ieri notte dalla squadra mobile di Caltanissetta, nell'operazione chiamata «Victori», sono state emesse dal gip del tribunale di Catania, Laura Benanti, su richiesta dei pm della Dda etnea, Carmelo Zuccaro e Lucio Setola.

A dare l'ordine di uccidere Mirabella sarebbe stato il boss gelese Alessandro Emanuello, fratello del boss Daniele, che aveva deciso di eliminare i potenti vertici della «Stidda» vittoriese per poter estendere la sua egemonia su Vittoria, Ragusa e su tutta la Sicilia sudorientale.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS